

IL FUTURO DELLA BANCA

La Tercas al bivio, in 800 all'assemblea

La più affollata riunione di dipendenti della storia dell'istituto dà la sveglia alla politica teramana: deve intervenire

di **Lorenzo Colantonio**

► TERAMO

Svegliati politica, Chiodi interviene. Dalla più affollata delle assemblee Tercas, una scossa al silenzio delle istituzioni. Erano in 800 (su 1250), ieri pomeriggio, dalle 15 in poi, nell'ampia platea del Parco della Scienza. Non c'era un solo posto libero. I sindacati, Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisa Cgil, Ugl e **UILca**, erano tutti presenti, dagli aziendali ai regionali, per dare voce all'esercito dei bancari teramani e pescaresi. Tercas e Caripe unite nella stessa protesta. Ieri è toccato ai dipendenti della capogruppo, commissariata 14 mesi fa da Bankitalia; il 24 toccherà invece ai pescaresi che si riuniranno in assemblea nella sede di corso Vittorio. Ma è come una partita a poker giocata al buio, cioè a carte coperte. Nessuno dei vertici (leggi commissario di Bankitalia, **Riccardo Sora**, dg **Dario Pilla** e Fondazione Tercas) ha avuto incontri con i rappresentanti sindacali prima dell'assemblea. E nessun di loro si è lasciato sfuggire una sola sillaba su a che punto è la notte, cioè se l'auspicato patto di sindacato, tra le quattro fondazioni abruzzesi (e un eventuale socio industriale), per ricapitalizzare non meno di 240 milioni, va avanti o si è arenato.

Così l'incertezza del futuro e il silenzio scatenano la reazione dei bancari - abituati a ben altro applomb - già dal primo intervento di ieri che va sopra le righe ed è più uno sfogo, dettato dalla disperazione, che una riflessione costruttiva: «Siamo molto preoccupati dall'allarme dato dal presidente dell'Abi, si continua a dare soldi solo agli amici degli amici lasciando a piedi decine di piccoli imprenditori».

C'è chi dice che la situazione attuale di Tercas non è colpa dei dipendenti, e mette sul banco degli imputati la politica, che finora ha meritato di fi-

nire in un girone infernale dantesco: quello degli ignavi, e gli stessi sindacati, fino a qualche settimana fa spaccati in falchi (Cgil) e colombe (Cisl). Sono stati decine gli interventi dei



L'assemblea al parco della scienza

“ Accuse per tutti: all'ex Cda e Di Matteo e al silenzio del commissario inviato da Bankitalia



Le centinaia di dipendenti Tercas ed i sindacalisti (foto Adriani)

dipendenti e le repliche dei sindacalisti. Ma nomi e volti di chi li ha fatti restano coperti e tutelati dall'anonimato per non compromettere carriere e posti di lavoro, come nel caso di quel bancario che ha rievocato l'ex management. Ha citato l'ex dg **Antonio Di Matteo**, l'ex Cda e le presunte responsabilità, di questi, per la sofferenza della banca. Quindi le storie dei prestiti milionari che le procure definiscono facili. O quell'altro dirigente che ha stigmatizzato il silenzio del commissario al quale ha chiesto a distanza: «Che cosa vuole fare?». E l'attacco, non soft, a Bankitalia da parte di chi ha evidenziato uno dei tanti enigmi Tercas, forse il più inspiegabile e contraddittorio, riassun-

to in una frase lapidaria: «Prima ha dato il via libera all'acquisto di Caripe e, poco dopo, ha commissariato Tercas. Perché?». Tirando le somme: la prima grande assemblea dei bancari non dà soluzioni, né intravede prospettive. Ma chiede ai vertici dell'istituto di rompere la cortina del silenzio. È suona la sveglia alla politica teramana. Quale? Quella del centrodestra: del governatore **Gianni Chiodi** e di chi governa la Fondazione Tercas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

